

Intervista alla regista belga Frederike Migom, a Castellinaria con il suo film su diritti e sans papiers

Le speranze di Binti

Una ragazzina allegra e spigliata che con i suoi video divertenti vuole diventare superstar di YouTube. Ma è in Belgio senza documenti.

di Ivo Silvestro

«Ma alla fine cosa c'è scritto di così importante su quei 'papers'?». Questa è una delle domande che la regista belga Frederike Migom si sente spesso porre da bambini e ragazzi al termine della proiezione di 'Binti'. Perché la spigliata ragazzina protagonista dell'omonimo film, con la sua energia, i suoi sogni di diventare una star di YouTube, è una sans papiers, una immigrata irregolare che, se presa dalla polizia, rischia di dover tornare in quel Congo in cui è nata ma che non conosce. Perché? chiedono i più piccoli con la loro ingenuità e apertura.

È un bel film, 'Binti': ma soprattutto è bello che arrivi a Castellinaria nei giorni del trentesimo della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti dell'infanzia - sulla quale la Svizzera ha delle riserve che riguardano proprio i minorenni stranieri.

Anche per questo abbiamo incontrato Frederike Migom prima della proiezione all'Espocentro. Una chiacchierata che non poteva che iniziare da Bebel Tshiani Baloji, l'attrice che interpreta la vulcanica Binti i cui divertenti video sono al centro del film. Come è stata scelta? «Conoscevo suo padre, ma come musicista, non come attore: mi ha chiesto se poteva fare il provino per il ruolo di Jovial, il padre di Binti - e poi

mi ha presentato la figlia. Ma era troppo giovane, aveva solo otto anni, per cui ho detto di no... ma il padre ha insistito, abbiamo fatto il provino e alla fine mi sono convinta anch'io che loro due erano l'ideale».

Jovial e Binti sono dunque padre e figlia anche nella realtà. E sono davvero originari del Congo, come nel film: «Lui è arrivato in Belgio da bambino e ha davvero avuto problemi di permessi, è anche stato in un centro... Bebel no, lei è nata in Belgio».

Ma - e su questo Frederike Migom è molto chiara - non dobbiamo pensare a Jovial e Binti come a dei clandestini. «La loro identità non l'essere senza documenti: ho voluto creare dei personaggi completi, al contrario di quello che capita in alcuni film dove il 'sans papiers' è un 'sans papiers' e basta. E 'Binti' parla di immigrati che sono in Belgio da tempo, che si sono costruiti delle vite: la mancanza di documenti è una questione amministrativa, non li identifica». Nel realizzare il film Frederike Migom è stata inoltre attenta a slegare colore della pelle e cittadinanza: «Il Belgio è un Paese variegato e volevo evitare che i neri fossero tutti clandestini, abbiamo così e la danzatrice Maaika, nera e belga».

Com'è stato portare un tema complesso come gli immigrati irregolari in un film per bambini e ragazzi? «Rispetto a un film per un pubblico adulto? Facile e difficile allo stesso tempo. Difficile perché bisogna trovare un equilibrio tra serietà e allegria: non volevo un film troppo serio, troppo triste, perché i bambini sono bambini. È stato facile, invece, perché ho potuto evitare i gran-



Bebel Tshiani Baloji è Binti

di dibattiti politici che non portano da nessuna parte: Binti non ha i documenti e quindi se ne deve andare, è questo l'importante».

Senza anticipare troppo sulla trama del film, diciamo che c'è un lieto fine - ma

parziale, perché certo Binti e Jovial possono restare in Belgio, ma non hanno ancora il permesso di soggiorno. «Per me è importante che il film sia realistico: non sarebbe stato verosimile che tutto si sistema in un attimo, tutti im-

provvisamente sono felici e contenti e con i documenti in regola. Ma non puoi avere un finale triste, in un film per ragazzi, quindi ecco questa via di mezzo, plausibile ma soprattutto in cui c'è la speranza».



La bravissima Helena Zengel

STASERA

L'incontenibile Benni, tra violenza e bisogno di affetto

Se 'Binti' ieri ha sottolineato con gioia il trentesimo anniversario della firma della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia, in tutt'altri toni si muove 'Systemsprengr' di Nora Fingscheidt, oggi alle 20.45 all'Espocentro: un film duro, difficile da vedere (e come diremo anche da dirigere).

Protagonista del film è Benni, bambina aggressiva e imprevedibile nel suo passare da momenti di allegria e affetto a crisi di violenza in cui diventa un pericolo per sé stessa e gli altri. Un trauma infantile, una situazione familiare proble-

matica - ma alla regista non interessano tanto le cause, ma l'inadeguatezza del sistema nel gestire Benni e la sua rabbia autodistruttiva. Troppo piccola per il ricovero in una struttura psichiatrica, troppo violenta per essere data in affidamento, troppo instabile per restare con la madre: nonostante l'impegno degli educatori che cercano di prendersi cura di lei, l'esistenza di Benni rimane instabile come il suo carattere.

Premiato all'ultima Berlinale - immaginiamo per la fenomenale performance della piccola Helena Zengel -, il film

avrebbe tutti gli ingredienti per competere con 1.400 colpi di Truffaut, ma 'Systemsprengr' proprio come la sua protagonista si perde tra le pulsioni contrapposte di amore e morte. La regista ci invita a guardare l'abisso di una bambina che non trova un equilibrio, ma è lei la prima a distogliere lo sguardo da quella disperazione con la consolante idea che Benni abbia solo bisogno dell'amore della madre, cedendo spesso a toni leggeri e sentimentali che contrastano con il resto del film e un finale che lascia perplessi per l'ingenuità cinematografica.

Who's Romeo

Tra le altre pellicole della giornata, l'italiano 'Who's Romeo?' - alle 8.30 al Cinema Forum e alle 18.15 all'Espocentro per il Concorso 16-20 - di Giovanni Covini. Sei ragazzi di Gratosoglio, quartiere della periferia sud di Milano a maggioranza islamica, in parte cristiani e in parte musulmani, in parte credenti e in parte no, affrontano la lettura di 'Romeo e Giulietta' di Shakespeare. Cercano di comprendere se la tragedia dei due innamorati di Verona abbia ancora un senso oggi.

Debutta 'Sonnambuli'

Venerdì 22 novembre alle 20.30 (con replica sabato 23 alla stessa ora), il progetto vincitore del bando testiscena® 2019 indetto dalla Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, debutta al Foce di Lugano, 'Sonnambuli' - il vuoto di te, il vuoto del mio cuore' della compagnia milanese Domesticalchimia ha messo in fila tutti e 341 progetti pervenuti alla giuria presieduta da Giorgio Thoeni, al lavoro sulle proposte delle giovani compagnie della Svizzera italiana e della Lombardia. 'Sonnambuli' - per la regia di Francesca Merli, con Davide Pa-

chera e Laura Serena - è un noir, una storia d'amore in bilico tra brutalità e tenerezza nella quale una giovane coppia di innamorati, al cospetto di una vita arida di eventi e prospettive che li riguardano, tenta di tenere alta l'energia della propria relazione tramite una serie di espedienti fantasiosi che scivolano rapidamente nella violenza estrema. Il tutto, accelerato da un inquilino molesto. Al termine dello spettacolo, nel foyer del teatro, è previsto l'incontro con la compagnia. Per informazioni: info@fondazione teatro.ch.

Scatta la location

Un film è un buon soggetto, buoni personaggi, buoni interpreti... e anche una buona location. E su questo punto il nostro cantone ha la sua da dire, o meglio da mostrare: con la esposizione in realtà aumentata che in questi giorni di Castellinaria è allestita all'Espocentro di Bellinzona e con il concorso per le scuole promosso dal festival insieme alla Ticino Film Commission. In pratica, si trattava di scattare la foto di una location e allegare un breve testo che raccontasse la trama del cortometraggio che vi si sarebbe voluto girare.

«Scatta la Location Junior», al quale hanno partecipato una decina di classi, si è chiuso con un vincitore: la 4C delle Scuole Medie di Tesserete, insegnante Marianna Camerini, con la torre di Redde e il progetto 'Sogno o realtà?».

Una storia - si legge nelle motivazioni della giuria - che ha la giusta aura di mistero che il bosco e la torre medievale possono contribuire ad accentuare. Il premio consiste in un supporto professionale per scrivere la sceneggiatura e girare il cortometraggio come descritto nella trama e nelle foto inviate.



'Sogno o realtà?' a Redde